

ISTITUTO SUORE PIE OPERAIE DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

LUCI DI MARIA

Bimestrale: Maggio/Giugno 2025

*"La Chiesa ci rimanda a Maria,
vera Madre di Dio e Madre nostra
per ravvivare la nostra Speranza".*

Venerabile F.A. Marcucci



Statuetta dell'Immacolata donata dal Venerabile F.A. Marcucci alla Chiesa di Nostra Madre Terza Reluventi

INDICE

Redazione	pag. 3
Parola del Papa.....»	5
Nel ricordo di Papa Francesco.....»	7
Lettera della Madre Generale	10
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti	13
Divagazioni marcucciane.....»	16
Mondo giovane	19
Educare	
Le aspettative genitoriali sui figli.....»	22
Intercessione del ven. F.A.Marcucci	26
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla..... »	27
Rinnovo dell'amicizia con le monache di Santa Susanna a Roma.....»	28
Pellegrinaggio ad Ascoli Piceno e Loreto.....»	31
Festa della Famiglia	35
Chiusura Mese di Maggio.....»	37
La visita alla Casa Madre e alla Madonna dell'Ambro.....»	40
Manifesto anniversario dipartita del Ven. F.A.Marcucci e dele Serva di Dio Madre Tecla Relucenti.....»	45
50 esimo di Vita Consacrata..... »	46
Due nuove Neo-Laureate in Madagascar.....»	48
Angolo della poesia:Vieni vento leggero di Don Luigi Verdi.....»	49
La bussola di M.Serena Valentini.....»	50
La Ricetta: Uova primavera.....»	51

LA REDAZIONE



Carissimi lettori,

il nuovo numero di Luci di Maria, arriva dopo la conclusione del mese di maggio vissuto alla presenza di Maria e impegnato in tante attività di fine anno scolastico e di vari saggi che i nostri bambini e ragazzi hanno realizzato al termine delle loro di attività, per dimostrare ai “grandi” che sono davvero cresciuti!

Ci verrebbe ora il desiderio di pensare solo all'estate che già si fa sentire con il caldo improvviso, ma ancora non è tempo di ferie... il lavoro per tanti continua.

Aspettiamo e programmiamo con desiderio un periodo di meritato riposo, vogliamo tutti goderci la vacanza per trovare un buon equilibrio tra doveri, sport, relax, ma... le notizie che ci pervengono dal mondo non ci rendono tranquilli, suscitano nel nostro animo paura e angoscia e desideriamo ardentemente di trovare la pace e di essere in grado di dare aiuto e conforto a tanti che soffrono.

Il mondo è in guerra. Mai, dalla fine della seconda guerra mondiale, lo è stato come oggi. Il mondo non ha conosciuto un giorno nel quale ogni Stato ha vissuto nella 'pace', intesa non come assenza di guerra, ma come atteggiamento, comportamento, sia personale sia sociale. Ricercarne le cause non è semplice.

Nelson Mandela, sosteneva: «La pace non è un sogno, può diventare realtà; ma per custodirla bisogna essere capaci di sognare».

La Pace è un processo che si apprende nell'arco di tutta la vita, che contribuisce alla crescita della persona e della comunità attraverso una sempre nuova consapevolezza della responsabilità verso l'altro: il rispetto, l'empatia, la capacità di comunicare senza ostilità, la sana gestione dei conflitti, la solidarietà, la ricerca

del bene comune da portare avanti con pazienza, tenacia e mitezza. Non sono altro che valori evangelici, sono la via insegnata da Gesù, il Maestro per eccellenza che affida oggi a noi questa missione di costruire la Pace.

Durante il mese di giugno stiamo vivendo ogni domenica solennità che ci fanno riflettere sulla realtà di Dio: l'Ascensione, la Pentecoste, la Santissima Trinità, il Corpus Domini. Tutte queste feste ci parlano di Dio Amore che ascendendo al Cielo sembra allontanarsi dagli uomini ma resta con noi con il suo Spirito d'Amore e con la sua presenza nell'Eucarestia.

Auguro a tutti un'estate con tempo di riposo e di svago, per rilassare mente e corpo e alleggerirvi da ogni tipo di preoccupazione, ma auguro anche un tempo per conciliare tutto continuando a coltivare il nostro rapporto con Dio.

L'Estate sia tempo di vacanze non di vuoto, ma tempo di fede!

Suor Antonia Casotto



PAROLA DEL PAPA



PRIMO SALUTO DEL SANTO PADRE

LEONE XIV

8 maggio 2025

La pace sia con tutti voi!

Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi!

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediceva Roma, il Papa che benediceva Roma, dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dare seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti! Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!

Voglio ringraziare anche tutti i confratelli Cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari.

Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: "Con voi sono cristiano e per voi vescovo". In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato.

Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore.



Leo XIV



Nel ricordo di Papa Francesco

Si è spento serenamente Papa Francesco, lunedì 21 aprile, alle 7.35. Si è consumato fino in fondo per la Chiesa, per i fratelli, per l'umanità. Il suo cuore ha cessato di battere, ma la sua eco rimarrà per sempre nelle menti delle donne e degli uomini del nostro tempo, di coloro che hanno avuto la sorte di ascoltare le sue parole, di vedere i suoi gesti profetici, di seguire il suo Magistero.

Fino alla fine ha continuato a servire la Chiesa, non ha mai voluto prendersi del tempo per sé, perché i bisogni ecclesiali erano per lui una priorità.

Come ha sempre chiesto agli altri di **opporci alla mentalità dello scarto** e di non discriminare nessuno, così **non si è mai risparmiato per annunciare al mondo la misericordia di Dio**. Ne ha fatto un paradigma del suo pontificato.



Di lui ricorderemo anche l'**apertura al dialogo interreligioso**, l'invito insistente ad accogliere i migranti e i rifugiati, l'attenzione riservata agli anziani e a quanti vengono scartati dalle società basate sul consumismo e sul materialismo.

Oppure, torneranno alla mente le sue parole che sollecitavano un impegno a favore della giustizia sociale, per sradicare la povertà e a esercitare la solidarietà e la carità fraterna. Significative le sue parole durante il Giubileo delle persone socialmente escluse, l'11 novembre 2016: *“Al cuore del Vangelo c'è la povertà come grande messaggio, e che noi – i cattolici, i cristiani, tutti – dobbiamo formare una Chiesa povera per i poveri; e che ogni uomo e donna di qualsiasi religione deve vedere in ogni povero il messaggio di Dio che si avvicina e si fa povero per accompagnarci nella vita”*.

O l'accento sul **clericalismo, come una piaga per la Chiesa** e, all'opposto, la **fiducia nel ruolo dei laici**.

Come non sottolineare l'importanza **della sinodalità nel Magistero del Papa**. Essa è quasi la cifra del suo pontificato, in quanto, già il 13 marzo 2013, subito dopo l'elezione, affermò: *“E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi”*.

Il cammino che gli appartenenti al Popolo di Dio compiono insieme. In questo senso, il **“cammino sinodale”** non è altro che il discernimento e la ricerca della volontà di Dio, non solo individualmente, ma come comunità cristiana. Significativo è quanto disse durante la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, il 17 ottobre 2015: *“La sinodalità, come dimensione costitutiva della Chiesa, ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico. Se capiamo che, come dice San Giovanni Crisostomo, ‘Chiesa e Sinodo sono sinonimi’ - perché la Chiesa non è altro che il ‘camminare insieme’ del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore - capiamo pure che al suo interno nessuno può essere ‘elevato’ al di sopra degli altri”*.

Delle tante immagini con cui vogliamo ricordare Papa Francesco, è passata alla storia, quella indimenticabile sul Sagrato di Piazza San Pietro.

In uno scenario completamente deserto, la sera del 27 marzo, Venerdì di Quaresima, presiedette lo storico momento straordinario di preghiera per implorare da Dio la fine della pandemia da Covid-19.

Accanto a lui, l'immagine della “Salus Populi Romani” e il Crocifisso della chiesa

romana di San Marcello al Corso, invocato per la **liberazione** dell'Urbe dalla peste del 1522.

Seguivano il Papa, che pregava da solo in una Piazza vuota e sotto la pioggia, milioni di persone sparse nel mondo. La preghiera terminò con l'adorazione del Santissimo Sacramento e la Benedizione Urbi et Orbi. Le sue parole pronunciate in quell'occasione sono un testamento per tutti noi: *“Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: ‘Voi non abbiate paura’ (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, ‘gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi’ (cfr 1 Pt 5,7)”*.



GRAZIE

PAPA FRANCESCO!





LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Carissimi Amici,

vi auguro la serenità che deriva dalla promessa di Gesù: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20)!

Credo che queste parole di Gesù ci aiutino a riconoscere nella nostra vita e nella storia dell’umanità i segni benefici della Sua presenza, a gioirne e esserne grati; nello stesso tempo, queste parole ci rassicurano di fronte al male e alle sfide che ogni giorno siamo chiamati ad affrontare.

Viviamo cambiamenti epocali che possono disorientarci e chiuderci in noi stessi. Se invece riuscissimo ad accogliere le difficoltà e i cambiamenti non come una minaccia, ma come un’opportunità?

Potremmo chiederci: Questa situazione cosa mi vuole insegnare? Albert Einstein diceva che in mezzo alle difficoltà si nascondono le opportunità.



Sapere intravedere le opportunità di cambiamento in qualsiasi contesto significa contare anche su una buona dose di autostima ed entusiasmo.

L’arte di saper cogliere le opportunità al momento giusto dipende dalla crescita personale e dalla capacità di vedere scintille di speranza tra le pieghe delle difficoltà.

Sono molte le persone che hanno raggiunto il successo anche nelle circostanze meno favorevoli. Una di queste è il venerabile Francesco Antonio Marcucci, il quale era solito raccomandare alle Suore di non disanimarsi mai, né mai cedere alla malinconia: “Si fa al meglio, che si può -diceva-, si confida, si tira innanzi un po’ per volta, si rinnovano i propositi, e si rinnova lo spirito. Dio dà la mano, e l’Immacolata sua Madre e si sta sempre allegra” .

“Una dote particolare del Venerabile Marcucci, scrive il prof. Gabriele Quinzi, è l’uso costante di espressioni di dolcezza, tenerezza, insieme all’espressione delle emozioni. Ci pare che questo stile sia anche eminentemente educativo perché, a modo di rispecchiamento, concede a coloro che leggono di fare altrettanto. Una sorta di apprendimento per osservazione”.

Auguro a tutti di saper trasformare le difficoltà in opportunità. I versi di Andrew Faber, scrittore, poeta e musicista, possono ispirarci.

“A chi sta attraversando il suo buio

dico soltanto di non mollare.

Ci siamo finiti tutti

in quel posto maledetto

dove il freddo ti morde le ossa

e il silenzio ti piove nel cuore.

A chi sta attraversando

il suo buio

dico soltanto di allontanarsi

da chi dice di darsi una mossa

di smettere di piangersi addosso.

Quella gente vuole farvi del bene.

Ma non sa cosa dice.

Quella gente lí dove siamo finiti noi.

Non c'è mai arrivata.
A chi sta attraversando
il suo buio
dico soltanto di avere coraggio.
Bisogna stringere i denti.
E aspettare che il sole riprenda a brillare.

A chi sta attraversando
il suo buio
dico soltanto di credere
nella poesia.
Negli occhi di chi
quella strada l'ha già ritrovata.
C'è un cielo
di qua che vi aspetta
con un panorama di sogni
da togliere il fiato”.

Suor M.Paola



LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE F. A. MARCUCCI

Presentiamo in sintesi l'Istruzione decima della Speranza Cristiana, che il venerabile Francesco Antonio Marcucci propose alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione nel corso degli esercizi spirituali del marzo 1764.

La nostra libera cooperazione, fondamento secondario della Speranza

In ciascun cristiano capace dell'uso di ragione la libera buona cooperazione è una condizione indispensabile per sperare bene e salvarsi eternamente. Le nostre buone opere avvalorate dalla Grazia di Gesù Cristo, sono come fondamenti secondari della Speranza teologale. Se Iddio ci vuol dare il Paradiso, questo merito non è solo per le nostre opere buone, ma perché avvalorate e santificate dalla Grazia del Redentore divino. Questa Grazia è un dono gratuito di Dio, datoci a riguardo di Gesù Cristo, e non già a riguardo nostro: la Grazia non sarebbe Grazia, se non fosse gratuitamente donata, e si potesse meritare.

Anche per un cristiano peccatore è necessario ed indispensabile l'animo buono e risoluto di mutare vita, tornare in *Grazia di Dio* e far *buone opere*.

Il peccatore che spera il perdono senza convertirsi di cuore, e spera l'eterna salvezza senza i meriti della vita buona, spera erroneamente senza verità e con questa stessa speranza pecca di presunzione e di superbia. Come ben osserva San Tommaso (S. Tho. 2. 2, qu. 2, art. 4), la presunzione dei peccatori è uno di quei due estremi viziosi, che può avere la speranza cristiana, cioè il vizio di sperare troppo, che nasce dalla superbia, la quale presume di appoggiarsi all'onnipotenza e misericordia di Dio e al valore del Sangue di Gesù Cristo, sperando temerariamente il perdono e la gloria senza pentimento e senza meriti.



Perciò questa peccaminosa speranza viene chiamata vacua dalle Scritture ed insieme abominevole. Disprezza gli aiuti e la grazia dello Spirito Santo, presumendo di salvarsi senza operazioni meritorie prodotte in noi dalla Grazia: questo è uno dei peccati contro lo Spirito Santo.

L'Angelico chiama speranza presuntuosa quella che si appoggia alla propria virtù, credendo a sé possibile quello che supera le proprie forze (S. Tho. 2. 2, qu. 21, art. 4). Chi stando in Grazia di Dio convertisse alla santa fede tante anime, quante ne convertirono tutti gli Apostoli; patisse per amore di Gesù tante sofferenze, quante ne patirono tutti i Martiri; e facesse tante elemosine e tante opere buone, quante ne fecero tutti gli altri Santi, certamente acquisterebbe tanti meriti. Ma se credesse che questi meriti fossero dovuti alle opere come sue e non come avvalorate e santificate dalla Grazia, costui diverrebbe il più vanaglorioso, superbo e presuntuoso del mondo, perdendo tutti i meriti di tante opere buone.

Ciascun cristiano, se vuole sperare bene e appoggiare bene la sua Speranza nell'onnipotenza, misericordia e fedeltà di Dio e nei meriti del Salvatore, aggiunga la sua buona cooperazione, ma tenga sempre ben fissa in mente questa gran verità, che la sola Grazia produce il merito, la sola Grazia unita alla cooperazione acquista la Gloria. La Grazia è sempre un dono gratuito della misericordia e bontà divina e del Sangue di Gesù Cristo; noi possiamo e dobbiamo disporci a ricevere questo dono, ma non possiamo pretenderla o meritarsela. Ce lo insegna la Fede. Che io faccia buon'uso della grazia, che vi corrisponda e cooperi, che liberamente mi applichi all'esercizio delle virtù cristiane è un grazioso dono di Dio. Che io sia costante e perseveri sino alla fine



nella buona vita meritoria, sarà pure grazia di Dio e compimento e corona di tutti i doni. Perciò vi pregherò:

Caro mio Dio, datemi la Grazia di potere e di ben volere quel che voi volete e mi comandate, concedetemi il dono della perseveranza finale, che è riservato agli Eletti.

Di questo vi supplico, mio Dio, con tutto il Cuore. Questo fermamente spero. Amen.

La nostra cooperazione è il fondamento secondario della speranza cristiana.

Primo nostro obbligo è seguire liberamente i movimenti della Grazia, nostro è il dovere di cooperare con la Grazia, come faceva San Paolo, che perciò diceva: La grazia di Dio in me non è stata vana (1 Cor 15, 10).

Nell'Opera della nostra giustificazione e della nostra salvezza deve entrare indispensabilmente anche la nostra libera volontà.

A Dio è da attribuire tutto il bene meritorio, che facciamo, come ci avvisa San Cipriano. Lo stesso nostro libero e spontaneo consenso alla grazia, lo dobbiamo attribuire alla Grazia stessa di Dio, come da essa prodotto.

Quindi se abbiamo un Pensiero buono e meritorio, la Grazia è quel celeste lume, quel divino soffio, che ce lo ispira, come c'insegna l'Apostolo (2 Cor 3, 5).

Se diciamo una buona parola con merito, anche un Gesù, la Grazia è dello Spirito Santo che ci dirige il cuore e la lingua (1 Cor 12, 3).

Se operiamo una buona azione meritoria, la Grazia è quel celeste moto, che ce ne dà l'impulso ed è quel divino sostegno che ci dà forza (S. Tho 1, 2 qu. 114, art. 5), come afferma l'Angelico.

Molto più poi sarà trionfo della Grazia, se dalla divina bontà otterremo il dono della Perseveranza finale, che Iddio ha promesso per i suoi eletti.

DIVAGAZIONI MARCUCCIANE

Risposta a Suor Filotea de la Cruz.

Ho tolto dal titolo il termine *Antologia*. È quasi impossibile fare una sintesi di questa Risposta. Presenterò al lettore solo alcune frasi, quelle che mi paiono particolarmente indicative, e che rendono questo testo ancora oggi degno di attenzione. Ma va letto nella sua integrità.

Poiché le rimproveravano da più parti, di aver prodotto “molti scritti di argomento profano”, dichiara “di non aver scritto molto su temi sacri ... né per disinteresse, né per scarsa applicazione, ma per timore e riverenza nei confronti di quelle Sacre Lettere, della cui comprensione io mi sento incapace, e del cui esercizio indegna”.

Ancora: “Io non studio per scrivere, né tanto meno per insegnare (sarebbe per me eccessiva superbia), ma solo per vedere se, studiando, ignoro meno. È così che dico, ed è così che penso. Non ho mai scritto per mia scelta, ma perché altri lo volevano. È invece vero, e non lo negherò ... che fin da quando comparve in me la prima luce della ragione l'inclinazione per le lettere fu così forte, che né i rimproveri degli altri (e me ne hanno fatti molti, né le mie riflessioni (e ne ho fatte non poche) hanno potuto reprimere quest'impulso naturale, che Dio pose in me ... E, per continuare a parlare della mia inclinazione, voglio raccontarvi tutto. Non avevo ancora compiuto tre anni d'età, quando, volendo mia madre inviare una mia sorella, più grande di me, a imparare a leggere in una scuola femminile, fui spinta a seguirla per affetto e per monelleria; e vedendo che le davano lezioni, m'infiammò talmente il desiderio di saper leggere che, ingannando di proposito la maestra, le dissi che mia madre voleva che desse lezioni anche a me. Lei non ci credette, ma per stare allo scherzo me le diede ... e imparai a leggere in così poco tempo, che quando mia madre venne a saperlo, io ero già capace di leggere. ... Mi ricordo che quel tempo, pur essendo golosa, com'è naturale a quell'età, mi astenevo dal mangiare formaggio, perché avevo sentito dire che indeboliva l'intelligenza, e in me era più forte il desiderio di sapere che quello di mangiare ... Iniziai lo studio del latino e mi bastarono meno di venti lezioni; ed era così intenso il mio zelo, che, pur amando molto, come ogni donna ... l'ornamento naturale dei capelli, io me li tagliavo accorciandoli da quattro a sei dita ... e m'imponevo che, se quando fossero ricresciuti io non sapevo quanto mi ero proposto d'imparare mentre crescevano, me li sarei tagliati di nuovo per punire la mia ottusità.

... Ripresi, anzi continuai, perché mai avevo cessato il mio impegno ... sempre indirizzando i miei passi del mio studio verso la cima della Sacra Teologia; e mi pareva necessario, per raggiungerla, salire le scale delle scienze e delle arti umane. Come potrà mai intendere lo stile della Regina delle Scienze chi non conosce anche quello delle sue an-celle? ... E dopo averle imparate tutte (cosa, come si vede, niente affatto facile, per non dire impossibile), c'è ancora bisogno di un altro requisito, ossia continue preghiere e purezza di vita, per ottenere da Dio la purgazione dell'anima e l'illuminazione della mente”.

Altri percorsi? Eccone alcuni.

“Solo per acquisire i primi elementi studiavo assiduamente cose diverse, senza avere particolare inclinazione per nessuna, ma sentendomi attratta da tutte in generale. Perciò, non ho scelto io di studiare certe materie piuttosto che altre, ma il caso ha determinato la mia preferenza, perché ha voluto che mi capitassero tra le mani i libri di quelle materie ... Per mia esperienza posso affermare che ciò che non capisco in un autore di una certa materia, mi accade di capirlo in altro, che sembrerebbe da quello molto lontano. ... Da questo si potrà capire qual è la forza della mia inclinazione. Sia ringraziato Dio che ha voluto che essa fosse rivolta alle lettere e non a qualche altro vizio. E si capirà anche quanto hanno navigato contro corrente (o anzi hanno naufragato) i miei poveri studi. ... (Molti) hanno direttamente mirato ad ostacolare e impedire questo esercizio delle lettere. Vedendo che riscuoto il plauso di tutti, chi potrà dubitare che ho navigato con il vento in poppa? ... Ma Dio sa che non è stato proprio così. ... Si tende a odiare chi si distingue, perché sembra togliere lustro ad altri.



... E ora se volgo lo sguardo alla così osteggiata abilità di fare versi - la quale in me è naturale, vedendo che molti l'accusano o la condannano severamente, mi sono messo con tutta la mia volontà a cercare di capire quale danno essa possa causare, ma non sono riuscita a trovarlo. ... E allora, questi versi, quale natura maligna potranno avere in sé? Il cattivo uso che si può fare di essi, non è imputabile all'arte, ma al cattivo poeta che li corrompe”.

Ho chiuso con questa riflessione sulla poesia, perché Suor Juana Ines de la Cruz è ricordata soprattutto come poetessa e la maggior parte della sua produzione è in versi. Il testo più celebrato è Primo Sogno.

Ho messo insieme queste frasi, confrontandole con le poche traduzioni italiane che sono reperibili, in particolare quelle di Angelo Morino, Sellerio, Palermo 1969, e di Roberto Paoli, Bur 1983. Però i lettori di Luci di Maria adesso hanno a disposizione la traduzione di questa Risposta e degli altri scritti di Suor Juana de la Cruz, ricordati nelle ultime Divagazioni, in FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, *Educare la donna alle lettere, alla poesia e alle arti pratiche in Marcuccia Opera Omnia* (6.8), pp. 35-92.

Renzo F. Bianco



MONDO GIOVANE

Ci siamo lasciati, nell'ultimo numero, con l'augurio di "buon tempo pasquale", ma nessuno naturalmente avrebbe potuto prevedere o immaginare le "novità" che poi si sono verificate e che ci hanno davvero lasciati "senza parole".

Infatti, proprio il lunedì di Pasqua ci è giunta la triste notizia dell'improvvisa morte del nostro amato Papa Francesco. Egli, il giorno di Pasqua, aveva voluto affacciarsi dalla loggia per augurarci "Buona Pasqua" con quel debole filo di voce, facendo leggere il suo messaggio ad un Monsignore, suo collaboratore. Inoltre, nel pomeriggio, aveva espresso il desiderio di attraversare la piazza con la sua "papamobile" per salutare la folla radunata in Piazza San Pietro. E' stato quello l'ultimo saluto al "suo popolo". La mattina seguente ci è stata data la notizia della sua improvvisa morte, che ha sconvolto il mondo intero, non solo quello cattolico-cristiano.

Pochi giorni dopo, la televisione ci ha permesso di partecipare alla celebrazione delle sue esequie che si è svolta nella basilica di San Pietro alla presenza di una folla immensa e di un gran numero di Uomini di Stato provenienti da tutte le parti del mondo. E' stata una celebrazione veramente commovente, che ha mostrato al mondo intero quanto Papa Francesco è stato amato da tutti, anche non credenti.



Dopo questa celebrazione, si è cominciato a vivere un clima di attesa per il Conclave che avrebbe dovuto scegliere il successore del Pontefice scomparso. Tante erano le previsioni che si sono fatte, fino a quando ci è stata comunicata la data di inizio del Conclave: il 7 maggio u.s.

È stato un Conclave molto breve perché già nel pomeriggio dell'8 maggio abbiamo potuto vedere la “fumata bianca” a cui poco dopo è seguito l'annuncio ufficiale “Habemus Papam”. Al di là di tutte le previsioni fatte, molto ci ha stupito il nome del Cardinale eletto: ROBERT FRANCIS PREVOST, primo Papa statunitense. Ci ha sorpreso ugualmente il nome da Lui scelto: LEONE XIV. L'abbiamo visto subito apparire alla loggia della Basilica: con una voce molto forte, ma un po' incrinata dall'emozione, ci ha rivolto il suo primo saluto “La pace sia con tutti voi!” Quel saluto ha toccato subito i cuori, proprio perché lasciava molto trasparire i sentimenti che stava vivendo. Nel suo discorso iniziale, ha voluto subito farci sapere che Egli appartiene alla famiglia dei Padri Agostiniani, ripetendo le parole del suo Padre S. Agostino:” Con voi sono cristiano, per voi sono Vescovo”.

Tutti, certamente, in quel momento, avremmo potuto pensare che stavamo vivendo una grande “svolta”, ma in realtà fin da subito ci siamo potuti rendere conto che la storia della Chiesa è sempre viva e non subisce interruzioni, perché esiste una continuità che non dipende certamente dalle sole forze umane. Proprio per questo, cari giovani, vorrei soffermarmi con voi a riflettere sulla grande verità che chi guida la Chiesa è soltanto lo Spirito Santo, che in ogni tempo, fin dagli inizi, ha saputo scegliere il Papa adatto ad ogni momento e perciò non c'è differenza tra i successori di Pietro, pur se si tratta di personalità diverse.



Infatti, ora che è passato poco più di un mese dalla sua elezione, tutti possiamo in verità affermare che Papa Leone si sente e si mostra in perfetta sintonia con ciò che Papa Francesco ci aveva insegnato e testimoniato con la sua vita e con le sue parole.

Anche Papa Leone ama voi giovani ed ha fiducia in voi, riponendo grande speranza su di voi; Egli, infatti sta continuando a portare avanti il grande tema della speranza al centro di questo anno giubilare che stiamo vivendo. Allo stesso modo, anche Papa Leone continua a lanciare appelli ai “Grandi della Terra” per ottenere la tanto desiderata pace che ancora è contrastata dalle troppo numerose guerre che continuano a distruggere tante vite umane. Purtroppo questi “Grandi” sono ancora “sordi” alla voce del Papa, ma tocca anche a noi ascoltare quegli appelli e impegnarci, nel nostro piccolo, ad essere “costruttori e artigiani di pace” nella realtà delle nostre famiglie, nei nostri ambienti, nelle nostre scuole o negli uffici, ovunque viviamo, ma soprattutto una cosa sicuramente la possiamo fare, ossia continuare a pregare perché il Signore conceda la pace al mondo intero. Uniamoci insieme e ascoltiamo le esortazioni di Papa Leone per fare da parte nostra ciò che è chiesto a ciascuno di noi, nella certezza che “tutto è possibile per chi crede”.

Mentre mi avvio alla conclusione, dopo aver parlato di quanto abbiamo vissuto in questo ultimo periodo, è bene anche volgere lo sguardo al presente e all'immediato futuro. Siamo ormai in “piena estate”: nella nostra Italia si sta già facendo sentire molto forte il caldo e ciò significa che è giunto il tempo delle “meritate vacanze e ferie”. Le scuole hanno già chiuso le loro porte e i “maturandi” stanno vivendo o hanno appena vissuto l'esperienza dell'esame di maturità. Stando così le cose, non si può fare altro che augurarci di cuore “buone vacanze!” Ricordiamoci, però, che “vacanza” non vuol dire “ozio totale”, ma deve essere un tempo che ci sprona ad approfondire certi interessi particolari, come la conoscenza e la nostra vita spirituale, che ci mette più in contatto diretto con il Signore, perché dall'incontro con Lui impariamo anche ad ammirare le bellezze naturali della nostra “Casa comune”, proprio come ci ha insegnato il nostro indimenticabile Papa Francesco. Allora, al mare o in montagna o in qualsiasi altro luogo di riposo, non stanchiamoci di ripetere “laudato sù”, e ritagliamo dal tempo delle “ferie” qualche momento di preghiera e ringraziamento al Signore. Solo così saranno davvero “Buone vacanze”.

Suor M. Daniela Volpato

EDUCARE

Le aspettative genitoriali sui figli

Le aspettative dei genitori sui figli sono una tematica ricorrente nei contesti educativi e della genitorialità, anche se sono spesso motivate dalle migliori intenzioni.

È terminato da poco l'anno scolastico e non posso non constatare le difficoltà di bambini e ragazzi ad accettare da parte dei genitori espressioni di confronto, di insoddisfazione per il risultato conseguito.

Fin dalla nascita, **i genitori nutrono dei desideri nei confronti dei loro bambini** caricandoli di aspettative, positive o negative, reali o immaginarie. Un atteggiamento che deriva spesso dal confronto con la propria esperienza passata che porta a **desiderare solo il meglio** per i propri figli, sperando che la loro vita sia più facile di quella che hanno vissuto loro. In alcuni casi, purtroppo, i figli sono percepiti come un'estensione di sé e uno strumento per dimostrare “la propria grandezza” al resto del mondo.

Ma se da una parte è legittimo per ogni genitore desiderare il meglio per i propri figli, dall'altra è fondamentale **capire come le aspettative abbiano un'influenza importante sulla loro crescita** e sul loro sviluppo emotivo.

Come riconoscere aspettative di un genitore eccessive e irrealistiche?

A volte un genitore può realmente non accorgersi di quanto chiede al proprio figlio. Questo succede quando ci sono alcuni pensieri e desideri inconsapevoli che si trasformano in richieste eccessive e irrealistiche.

Possono riguardare i risultati scolastici e professionali:

- rendimento scolastico sempre eccellente;
- ampliamento eccessivo delle attività extra scolastiche con esiti eccellenti;
- scelta dei percorsi scolastici o professionali considerati più difficili o esclusivi;
- progettazione di un futuro già prestabilito;
- importanza eccessiva data ai punteggi, ai voti, al denaro, alle classifiche;

Oppure riguardano i risultati personali e sociali:

- accettazione incondizionata da parte di tutti in ogni contesto, con necessità di riscontri sempre positivi e lodanti;
- richiesta di essere sempre forti, determinati, arrivando anche a nascondere paure e debolezze;

- scelte fatte in base alle convenzioni sociali e a quello che gli altri potrebbero pensare di noi;
- paragoni e confronti con coetanei, altri membri della famiglia o con persone esterne.

Uno dei momenti più critici da gestire nella vita di un genitore è quando un figlio adolescente vive una caduta. Nascono molti dubbi e domande, ci si chiede come poterlo aiutare, come sostenerlo e insegnarli a rialzarsi.

Quando le aspettative di un genitore sono troppo alte il rischio è che le cadute e gli errori di un figlio siano vissuti come dei fallimenti. Questo succede quando non si mette mai in conto che il proprio figlio possa trovarsi in difficoltà. Un adolescente coglie uno sguardo di delusione, avverte un tono arrendevole anche quando non gli si dice apertamente quello che si pensa.

Quando le aspettative sono eccessive si evita di affrontare le emozioni legate alle cadute, come la tristezza, la rabbia, la paura. La mancanza di un confronto aperto sui propri sentimenti può portare il ragazzo a reprimerli, sentendosi sbagliato e fuori posto.



Mi viene spontaneo fare riferimento a quanto ha detto lo psichiatra Paolo Crepet, in un'intervista, ha offerto una riflessione originale sul successo di Jannik Sinner, collegando la maturità del tennista alle sue sconfitte contro Carlos Alcaraz.

“Adesso è più maturo! È visibilmente più maturo! Non solo fisicamente. Ha capito cos'è perdere”! ha spiegato lo psichiatra. Secondo la sua analisi, la crescita di Sinner deriva proprio dalla capacità di elaborare le sconfitte.

Crepet ha considerato **il ruolo dell'errore e della sconfitta nella crescita** evidenziando come **la paura e il rispetto** per l'avversario siano elementi fondamentali per il miglioramento: *“Non vinci con Alcaraz se non lo temi! Se lo temi e lo studi, ti inventi qualcosa che viene dal **dolore della sconfitta**”*. Una critica implicita è stata rivolta anche ai **genitori iperprotettivi**: *“Non come quei genitori che vogliono sempre che il figlio sia il migliore e lo costringono a essere diverso da quello che è”*.

La riflessione di Paolo Crepet sui genitori che *“vogliono sempre che il figlio sia il migliore e lo costringono a essere diverso da quello che è”* offre uno spunto prezioso per il tema della **pressione genitoriale** oggi centrale nel dibattito pedagogico: molti ragazzi crescono con l'idea di dover eccellere a tutti i costi, spesso per rispondere alle aspettative dei genitori più che a un'autentica vocazione personale.



La pressione, come sottolineano numerosi studi psicologici, può generare ansia da prestazione, insicurezza e una progressiva perdita di autostima, soprattutto quando il successo viene percepito come l'unica strada per essere accettati e amati.

Crepet, nel suo intervento, mette in luce anche il valore educativo **della sconfitta** e dell'errore. *“Sinner è bravo proprio perché ha perso con Alcaraz”*, afferma, sottolineando come la maturità di un giovane – nello sport come nella vita – si costruisca anche attraverso il confronto con i propri limiti e con le delusioni.

“Solo la sconfitta può metterti faccia a faccia con le tue carenze, dandoti la possibilità di migliorarti, chi vince sempre non ha queste possibilità. Per questo alle mamme e ai papà italiani così protettivi e in ansia per l'esame di maturità dei loro figli dico sempre di lasciarli liberi di sbagliare, come hanno fatto i genitori del numero uno del mondo”. Crepet ha elogiato l'educazione ricevuta da Sinner, sottolineando l'importanza della libertà concessagli dai genitori: **“Sono l'esempio di come lasciare un figlio libero di sbagliare possa portarlo al successo”**.

Concludo con quanto ogni genitore dovrebbe saper proporre al proprio figlio per essere felice, è tratto da **Sergio Bambarén**, da *Lettera a mio figlio sulla felicità*:

“Non dimenticare mai che l’amore che provo per te

è come il vento:

non potrai mai vederlo...

ma potrai sempre sentirlo...

ovunque sarai!

La sola battaglia che non puoi vincere

è quella che non vuoi combattere”.

Suor Antonia Casotto



L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!*

Tre Gloria al Padre

Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di “grazie” ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710; E mail:

mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito: www.monsignormarcucci.com

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Preghiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione.

Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società.

Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Lo scorso 24 settembre, presso il Dicastero delle cause dei santi, la commissione dei teologi ha esaminato la sua Positio e ha dato un giudizio sostanzialmente positivo. Continuiamo a pregare con fiducia perché l'iter possa presto concludersi bene.

Possiamo intanto continuare a presentare al Signore le nostre intenzioni, attraverso l'intercessione di Madre Tecla, con la seguente preghiera.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com



Rinnovo dell'amicizia spirituale con le monache di Santa Susanna a Roma

Suor M. Paola Giobbi

Lo scorso lunedì di Pasqua, 21 aprile 2025, abbiamo avuto la gioia di incontrare la Madre Giovanna, priora del Monastero di santa Susanna a Roma, insieme alla consorella suor M. Caterina.

Il motivo della visita è stato quello di rinnovare l'amicizia spirituale che il nostro Fondatore Marcucci aveva stretto con loro il 3 gennaio del 1746 , poco più di un anno dopo la fondazione della nostra Congregazione per essere aiutate dalla preghiera di altre consorelle consacrate a Dio. Il Fondatore chiamò questo legame *“Sacre Leghe ed Unione di Spirito reciprocamente stabilita in perpetuo con Lettere parentali, che si dicono di Figliolanza”*. Queste leghe, all'inizio furono dodici e quella con le Madri Cistercensi di Santa Susanna di Roma fu la terza.



Davanti alla Chiesa di Santa Susanna

Le monache di Santa Susanna seguono la regola di San Benedetto, come l'ordine cistercense. Il complesso monastico è stato loro affidato nel 1587 da Papa Sisto V, grazie all'intercessione della sorella del Papa, donna Camilla Peretti. Il Monastero di Santa Susanna è un luogo storico e religioso di grande importanza, con una chiesa che sorge sui resti della domus romana di proprietà della martire Santa Susanna. Il complesso ospita anche resti di una domus romana, inclusi un corridoio pavimentato ricavato da un acquedotto romano, un pozzo e ambienti con decorazioni originali. Le monache di Santa Susanna sono parte di un'antica tradizione religiosa, con radici che risalgono al XII secolo, quando l'ordine cistercense si distaccò dall'ordine cluniacense, cercando una maggiore austerità e osservanza della regola benedettina.

Il commovente incontro è avvenuto, prima nel parlatorio del monastero, poi dentro la bellissima Chiesa di santa Susanna, ancora in restauro.

La Madre Priora ci ha fatto vedere la reliquia di santa Susanna: un'ampolla del sangue del suo martirio, recentemente rinvenuta e Suor M. Caterina ci ha raccontato la sua storia toccante, che Maria SS.ma, dal Libano, le ha permesso di approdare in questo Monastero, dopo molte peripezie.



Susanna (280 – Roma, 11 agosto 294)

è stata una martire cristiana, venerata come santa dalla Chiesa. La sua storia ci è stata tramandata dalla Passio del suo martirio risalente al VI secolo, arricchita con note leggendarie. Non si conosce la data della sua nascita; probabilmente originaria della Dalmazia, è vissuta a Roma nel III secolo. Di nobile famiglia imparentata con l'imperatore Diocleziano, Susanna era figlia del presbitero Gabinio (all'epoca i presbiteri erano gli anziani che avevano cura della comunità cristiana), fratello del vescovo Caio (poi Papa, dal 283 al 296) e di Claudio e Massimo, funzionari imperiali. Fanciulla colta e di rara bellezza, Susanna si consacra a Dio con l'offerta della propria verginità. Rifiuta dunque la proposta di Diocleziano di sposare il figlio adottivo Gaio Galerio Valerio Massimiano.

Venuto a conoscenza del rifiuto di Susanna e della conversione dei suoi due funzionari, Diocleziano, furioso, fa arrestare la giovane e i suoi familiari. Sottoposti ad interrogatorio, nessuno di loro abiura alla fede cristiana.

Viene così ordinata l'esecuzione. Claudio e Massimo sono arsi vivi, Gabinio subisce il supplizio e Susanna viene decapitata nella sua casa l'11 agosto del 294. Alle sue esequie avrebbe provveduto, conservandone il sangue come reliquia, la moglie dell'imperatore Diocleziano, Serena, anch'essa cristiana. Papa Caio – la cui dimora si trovava accanto a quella di Gabinio –, all'alba del giorno dopo, celebra una messa nel luogo del martirio e stabilisce che Susanna venga ricordata e venerata proprio nella sua abitazione. Nel sito si sviluppa così il culto a Santa Susanna e vi viene costruita una chiesa, nota, nel IV secolo, con il toponimo "alle due case", ad indicare le due abitazioni di Gabinio e Caio, padre e zio della martire. Le spoglie di Susanna, che avrebbero trovato sepoltura nel cimitero di Sant'Alessandro, sulla via Nomentana, sarebbero state poi traslate nella chiesa a lei dedicata, più volte modificata e oggi chiesa di Santa Susanna alle Terme di Diocleziano.



Chiesa di Santa Susanna. La Madre Giovanna regge l'ampolla del sangue della Martire.

FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, *Istoria della fondazione della Congregazione delle religiose dell'Immacolata Concezione di Ascoli, Ascoli, sabato Santo, 2 aprile 1763 in Scritti a Madre Tecla Relucenti e alle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione (1741-1769)* a cura di Maria Paola Giobbi, Poic, pp. 427-429; pp. 202, 207.

Pellegrinaggio ad Ascoli Piceno e Loreto,

17 -18 maggio 2025

Ideato dal diacono Armando Filippi, in collaborazione con Madre Paola, superiora Generale delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, nei giorni di sabato 17 e domenica 18 maggio si è svolto un pellegrinaggio, partito da Roma che ha toccato in successione le città di Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto e Loreto. Vi hanno partecipato il gruppo missionario delle adozioni a distanza guidato da Armando Filippi e varie famiglie della parrocchia S. Maria Janua Coeli di Roma-Montespaccato. Il diacono è stato una valida guida per i viaggiatori, sovvenendo alle necessità pratiche di ognuno di loro e confermandosi come punto di riferimento in merito soprattutto agli aspetti religiosi e spirituali: la bontà del progetto è stata subito percepita nel suo significato profondo da tutti gli aderenti al viaggio, e si è potuto osservare visivamente nelle espressioni di gioia e serenità che hanno pervaso i loro volti fin dalla partenza e per tutta la durata del pellegrinaggio.



Il gruppo su terrazzo di casa madre

Arrivati ad Ascoli, eravamo già attesi davanti all'edificio della Casa Madre dalle suore, guidate da Madre Paola, e abbiamo potuto subito visitare al suo interno la Chiesa, che oltre alle splendide opere d'arte di epoca barocca e settecentesca, custodisce il sepolcro del Venerabile Francesco Antonio Marcucci: il potersi accostare alla sua venerata tomba, potergli rivolgere una preghiera e lasciare una

propria intenzione scritta nel libro dei visitatori ha costituito un momento di vera emozione per noi uomini e donne del XXI secolo, nel trovarci direttamente immersi nella vita e nella storia del Fondatore. Questa sensazione si è rafforzata nella successiva visita del Museo, luogo artisticamente notevole e vero scrigno di tesori e di memorie del Fondatore e delle sue prime suore, delle quali sono esposti vari ritratti eseguiti all'epoca, manoscritti autografi del Marcucci, abiti religiosi del tempo e una miriade di altri oggetti preziosi non solo per l'antichità, ma soprattutto per il loro significato spirituale che ci fa comprendere quanto il Fondatore sia stato tenace nel portare avanti la propria innovativa proposta di costituire una Congregazione religiosa che avesse a cuore la formazione e la promozione della donna, idea allora fortemente avversata ma che ci dà la misura di quanto egli fosse mentalmente avanti rispetto al tempo in cui visse.



Nel pomeriggio Madre Paola ci ha guidati attraverso la visita di Ascoli e delle sue chiese, che sono molte e tutte illustri per antichità e bellezza estetica e documentano nei secoli l'importanza della vita religiosa e spirituale della città. Dopo aver

osservato dall'esterno l'antico palazzo della famiglia del Marcucci, ci siamo trovati davanti al monumento in bronzo del Fondatore, opera dello scultore Nazzareno Ferretti, posto in una piazzetta a lui intitolata dall'Amministrazione Comunale, che ha accolto le istanze delle Pie Operaie per dare un reale riconoscimento a colui che per Ascoli si è dimostrato allora e sempre un cittadino esemplare e il cui ricordo è tutt'oggi vivo e presente nella città, testimoniato dalla venerazione dei suoi concittadini. A pranzo e a cena siamo stati ospiti delle suore di Casa Madre, che ci hanno preparato pasti appetitosi e godibilissimi, e di questo le ringraziamo, come anche del sorriso e della gentilezza con cui ci hanno accompagnato in questi



momenti conviviali. La stessa accoglienza e gentilezza l'abbiamo riscontrata anche arrivando a S. Benedetto del Tronto, ove ci siamo trasferiti in pullman subito dopo cena per trascorrervi la notte

e consumare la colazione e il pranzo del giorno successivo: le suore sono state attente e disponibili per noi con tanta serenità e pazienza.

Da lì dopo colazione siamo partiti al mattino per Loreto, ultima tappa del pellegrinaggio, e abbiamo trascorso l'intera mattinata nella visita di questo luogo sacro, in cui siamo potuti entrare con profonda emozione in quella grande testimonianza di fede che è la Casa della Madonna, ricostruita qui per opera di chi l'ha voluta salvare da possibili oltraggi degli infedeli in epoche oscure e terribili del nostro passato storico e l'ha conservata qui come segno divino per la devozione dei cristiani. Abbiamo anche potuto assistere alla Santa Messa, alla quale ha partecipato in qualità di ministrante il nostro diacono Armando Filippi, e anche questo è stato un dono ulteriore per il nostro pellegrinaggio.

Dopo il ritorno a S. Benedetto e il pranzo dalle suore, abbiamo ripreso la strada per Roma contenti di aver vissuto intensamente questi due giorni, e abbiamo recitato, come nelle precedenti tappe, un Rosario di ringraziamento in pullman, rivolgendo un pensiero riconoscente a Madre Paola che tanto si è prodigata per farci conoscere i luoghi cari al Venerabile Marcucci, e ripercorrere le orme della

sua devozione per Maria SS.ma Immacolata.

Due giorni profondamente sentiti e che hanno lasciato in tutti noi un indelebile ricordo. Grazie per questa opportunità davvero unica!

Renata Tacis



A Loreto

• FESTA DELLA FAMIGLIA

“Quanto tempo è per sempre?” “A volte, solo un secondo.”

Domenica 26 maggio 2025 abbiamo vissuto una giornata davvero speciale: la Festa della Famiglia si è trasformata in un'avventura nel mondo incantato di Alice nel Paese delle Meraviglie.

Tra giochi fantastici, ambientazioni da sogno, pranzi condivisi e tanta voglia di stare insieme, abbiamo riscoperto il valore della meraviglia, dello stupore... e dell'“affettamento”.

Sì, proprio quell'affetto che ci unisce in modo profondo, che ci fa sentire parte di qualcosa di speciale, che rende ogni addio un arrivederci colmo d'amore.

È con questo sentimento che salutiamo i ragazzi di quinta, pronti a spiccare il volo verso nuove avventure. A loro il nostro abbraccio più affettuoso, così come alla maestra Irene, che lascia il testimone per accogliere i bambini che quest'anno concludono il loro cammino alla scuola dell'Infanzia, guidati da Suor Domenica. Un passaggio che richiede cura e tanto, tanto “affettamento”. Una giornata di magia, quella di Domenica, in cui non sono mancate le emozioni. Qualche lacrima è scesa giù quando abbiamo salutato Don Rino: a lui va il nostro più sincero grazie per questi anni di presenza, ascolto e condivisione. Ogni incontro - tra una risata e l'altra - è stato un dono prezioso, un'occasione per riflettere e crescere. Ci mancherà! E così, mentre il tempo scorre, i ragazzi crescono e gli incarichi cambiano. Ci auguriamo che ogni momento vissuto insieme possa trasformarsi in un ricordo eterno. Perché, a volte, il per sempre è racchiuso in un solo secondo.

Giusy Caretto





CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO

Scuola "Tecla Relucenti" - Roma

Abbiamo concluso con gioia e partecipazione il Mese Mariano, un momento che ha visto coinvolti bambini, genitori, insegnanti e suore in un clima di preghiera, canti e riflessione.

I più piccoli hanno reso omaggio a Maria con preghiere, pensieri e gesti semplici ma pieni d'amore. Un grazie speciale alle famiglie presenti e a chi non ha potuto esserci, ma che in questo mese di maggio ha camminato con noi in questo percorso di fede e dolcezza, testimoniando quanto sia bello crescere insieme sotto lo sguardo materno di Maria. Che quello sguardo possa essere luce anche per una sempre più proficua e vivace collaborazione con la Parrocchia di Santa Maria Janua Coeli, che ieri ha animato e pregato con noi.



Nei vari luoghi abbiamo onorato Maria durante e soprattutto al termine del mese di maggio.

Dalla Scuola di San Benedetto del Tronto



Dalla Scuola dell'Infanzia di Sant'Egidio alla Vibrata (TE)

I bambini con i genitori in cammino dalla scuola verso la parrocchia per onorare Maria.



Da Ascoli Piceno - Casa Madre



Gli alunni con le suore, al termine del mese di maggio, venerano la Madonna delle Grazie con i fedeli della Parrocchia di San Pietro Martire Ascoli Piceno, poi l'accompagnano processionalmente alla Cattedrale.



La visita alla Casa Madre di Ascoli Piceno e al Santuario della Madonna dell'Ambro

Famiglia Puteo Gabriele (di Lucia Mitrano)

La visita organizzata insieme a Suor Domenica ad Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto ha lasciato un bellissimo ricordo nel mio cuore. Assaporando ogni angolo della casa ad Ascoli si è concretizzato uno dei ricordi più belli della mia infanzia, le scuole elementari... Sin da piccola, ho sempre idealizzato la casa Madre di Ascoli come una scuola simile a tante altre, non immaginavo il patrimonio culturale e artistico che rappresenta.

La Madre Superiora, Suor Paola, insegnante di inglese ai miei tempi di scuola, ha saputo esporre con delicatezza e sensibilità ogni angolo di storia della casa madre, dalle stanze di studio come l'antica Biblioteca (dove vi erano antichi libri tutti codificati, in particolare ricordo l'atlante di Geografia Universale scritto interamente a mano libera dal nostro Fondatore, come una perfetta stampa ai tempi di oggi) alle stanze di culto e preghiera (come la chiesa e la stanza del coro).



Una delle stanze che mi ha particolarmente colpito è stata la sala dove erano presenti antichi banchi di scuola con esposte tutte le attività di educazione e istruzione svolte a fanciulle e novizie come il ricamo e l'uncinetto; proprio in questo contesto è riaffiorato alla mia mente il ricordo di lavoretti fatti nel corso della scuola materna e il tanto amato “chiacchierino” utilizzato dalla nostra cara Suor Michelina.

Il pranzo tutti assieme è stato uno dei momenti di convivialità più sentiti soprattutto per il delizioso sugo al ragù preparato dalle suore, infatti molti di noi tra cui anche i bambini hanno beneficiato di un bel bis di pasta.



Altro momento indimenticabile, è stato riabbracciare dopo 10 anni la mia insegnante Suor Damiana, alla quale, ho presentato i miei piccoli che oggi frequentano scuola (ultimo anno di materna e seconda elementare). La mia bambina Lara si è emozionata al pensiero di aver conosciuto la “maestra” della sua mamma; di seguito il suo pensiero su questa esperienza: “Sono rimasta felice della bellissima camminata fatta tutti insieme e per l'accoglienza avuta dalle suore”.

Famiglia di Nicosia Beatrice

Nel week end tra il 31 maggio ed il primo giugno, io con la mia famiglia e le altre famiglie della classe di Beatrice, siamo andati a fare una gita alla casa madre della Scuola Tecla Relucenti ad Ascoli Piceno e poi al Santuario della Madonna dell'Ambro a Fermo. È stata una bellissima esperienza sia per noi genitori, che per i bambini, tutti incuriositi nell'ascoltare la suora che spiegava ciò di cui era fornita ogni singola stanza della casa madre.



La cosa che ha fatto più strano a Beatrice è stato vedere la Santa che porta il suo stesso nome, come una bambola di ceramica gigante riposta in una teca di vetro. Santa perseguitata per essere cristiana.

La sera abbiamo cenato in pizzeria dove i bambini hanno assistito ad uno spettacolo di magia.

La gita è terminata con la Santa Messa alla Madonna dell'Ambro, dove si è sentito un forte senso di fratellanza e appartenenza a Dio. La cosa importante è il tempo, da dedicare alla propria famiglia e a Dio.

Ringraziamo vivamente Suor Domenica per averci dato la possibilità di trascorrere del tempo insieme e vedere i nostri bambini aiutarsi l'uno con l'altro.



Famiglia di Federici Beatrice (Esposito e Margherita Vinciarelli)

Nel weekend del 1 giugno siamo stati in gita ad Ascoli San Benedetto e al santuario della Madonna dell'Ambro con Suor Domenica, tante famiglie della classe di mia figlia Beatrice, la mia famiglia e mia mamma Margherita.

Siamo arrivati sabato mattina alla casa madre ad Ascoli e ad accoglierci c'era suor Damiana, che io ricordo solo vagamente quando frequentavo la scuola, è stata invece per mamma una grande emozione riabbracciare la sua insegnante delle elementari!



Suor Paola ci ha portato sulla terrazza e lì abbiamo scattato una fantastica foto ricordo tutti insieme che rimarrà nel mio cuore...

Ci ha fatto visitare accuratamente tutte le stanze del museo che custodiscono gelosamente nella scuola; la biblioteca antica con libri milionari e l'atlante scritto personalmente dal fondatore Francesco Antonio Marcucci erano veramente incredibili. Sono rimasta sorpresa e ammaliata dalla chiesa ottagonale nella Scuola, dove all'interno è custodito il corpo del Marcucci ... Entrati nell'ultima stanza, ci siamo seduti su dei troni grandissimi di legno, dove una volta sedeva il coro; davanti a noi un grande altare con sotto una bellissima teca contenente il corpo di una ragazza, Beatrice. I bambini erano ammaliati da quella ragazza e tutti seduti lì davanti, chiedevano se fosse vera ...

Suor Paola ci ha spiegato la sua storia di coraggio e d'amore verso Dio e come è arrivata da Roma ad Ascoli e mia figlia che porta il suo nome era affascinata dalla storia di questa ragazza ...

È stato veramente emozionante sia per i bambini che per gli adulti, condividere momenti di storia della nostra scuola e momenti di convivialità tra le famiglie.

È stato bello rivedere suor Giuseppina, dall'aspetto un po' burbero, ma sempre scherzosa e amorevole con tutti, con la sua chitarra che ci ha accompagnato nei

canti in chiesa...

La sera siamo andati alla loro casa a San Benedetto, posto super accogliente, li abbiamo rivisto suor Sandra sempre sorridente per lei sembra che il tempo non sia passato mai, e poi Suor Annanie che avevamo a Roma nel nostro primo anno a Scuola, ci siamo riabbracciate, ed è stato un momento che mi ha scaldato il cuore... Mi è dispiaciuto solo non incontrare suor Orsola, la mia maestra dell'asilo... Che dire di più? Bisogna tornarci prima possibile, un'oasi di amore, pace e preghiera...

Pensiero della Famiglia Danaro Kendra (Nonna Anna)

Ho avuto il piacere di partecipare, in veste di nonna, alla bellissima gita organizzata da Suor Domenica ad Ascoli Piceno.

Abbiamo visitato la Casa Madre e, guidati da Madre Paola, abbiamo visto la bella città di Ascoli e i luoghi cari al Marcucci.

In serata siamo arrivati a San Benedetto, dove siamo stati accolti con calore e familiarità. Ho avuto modo di rincontrare tante suore che hanno fatto parte della mia vita: Suor Damiana, sempre molto efficiente e dinamica come quando insegnava a mia figlia, poi Suor Flaviana con il suo bel sorriso, Suor Orsola esuberante come sempre. Mi sono fatta una bella chiacchierata con Madre Roberta, che è stata per me un esempio di vita pratica e Suor Sandra, la forza della vita. E poi grande è stata l'emozione quando qualcuno ha detto a Suor Ermanna: "C'è una signora di Roma che ti cerca" e lei ha risposto: "E' Anna!" Incredibile come la mia maestra d'asilo si sia ricordata di me bambina piagnucolosa dopo circa 65 anni. È stato bello concludere queste due giornate con la visita al Santuario della Madonna dell'Ambro, uno scenario meraviglioso tra le montagne.





**Anniversario
della dipartita al cielo del
Venerabile
Francesco Antonio Marcucci
e della Serva di Dio
Madre Tecla Relucenti**

8-10 luglio 2025 Triduo in preparazione alla festa della Serva di Dio madre Tecla e del ven. Francesco Antonio Marcucci, Chiesa dell'Immacolata, AP.
ore 18,30 santo Rosario;
ore 19,00 santa Messa.

11 luglio 2025 Anniversario della dipartita della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti, Ascoli Piceno, Chiesa dell'Immacolata:
ore 18,30 santo Rosario;
ore 19,00 concelebrazione presieduta da P. Gregory, Finn, Osj.

12 luglio 2025 Anniversario della dipartita del venerabile vescovo Francesco Antonio Marcucci, Ascoli Piceno, Chiesa dell'Immacolata:
ore 11,00, solenne concelebrazione
presieduta da mons. Gianpiero Palmieri.
I canti saranno eseguiti dal Coro F. A. Marcucci.
ore 16,30-20,00, la Chiesa è aperta per permettere ai devoti di venerare le spoglie del venerabile Francesco Antonio Marcucci, come pure il Museo: entrata in Via Manilia.
ore 18,30, santo Rosario e Vespro.

Tutti sono cordialmente invitati

Auguri!

50 anni
di vita consacrata

*Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli,
perché hai detto:*

*"La mia grazia rimane per sempre;
la tua fedeltà è fondata nei cieli".*

Salmo 89



*Suor M. Adele
Toccaresi*



*Suor M. Antonia
Casotto*



*Suor M. Anna
Schiavini*



Le Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione
sono liete di invitarla ad unirsi al rendimento di grazie
al Signore e alla Vergine Immacolata
per il **50° di Professione Religiosa** di

Sr. M. Adele Toccaceli

Sr. M. Antonia Casotto

Sr. M. Anna Schiavi

La Celebrazione Eucaristica, nel giorno della
commemorazione

della morte del nostro

Ven. Padre Francesco Antonio Marcucci,

sarà presieduta dal nostro Vescovo,

sua Ecc. Mons. Gianpiro Palmieri

Sabato 12 luglio 2025 alle ore 11.00,

presso la Chiesa dell'Immacolata

Via del Soderini

Ascoli Piceno

CONGRATULAZIONI

ALLE DUE SORELLE NEO - LAUREATE

Il 5 giugno scorso, due nostre consorelle dal Madagascar si sono laureate:

Suor Anita in Lingue e Suor Florence in Matematica.

A loro i nostri rallegramenti e auguri!

La Scuola di Ambaiboho vi attende!!



ANGOLO DELLA POESIA



Vieni, vento leggero

Vieni, vento leggero, sopra le messi all'alba, esultino i campi e quanto contengono.

Vieni, vento leggero, guidami ardente dentro la vita, trasforma ansia e fatica in delicata bellezza.

Vieni, vento leggero, dolce come la timida freschezza, soffia nel mio giardino, spargine gli aromi.

Vieni, vento leggero, su ogni cenacolo chiuso, su ogni cuore di pietra.

Vieni, vento leggero, che ascoltino in silenzio tutti coloro che attendono, nella speranza, un Tuo segno d'amore.

Vieni e veglia su di noi, fragili creature del vento.

(tratta da Luigi Verdi, Preghiere, Casa Editrice Fraternalità di Roma)

LA BUSSOLA

La bussola oscilla e trema,
mentre navighiamo mari sconosciuti.
Ogni onda, ogni tempesta, ogni problema
sfida i nostri cuori irrisolti.
Il viaggio non segue rotte già tracciate;
è un ascolto, un'apertura.
Tra stelle velate e mappe sbiadite,
Tornare a casa ... che significa davvero?
Forse è smettere di cercare,
e ritrovarci nel vento, nell'attimo
dove il tempo si fa dimora.
La bussola non indica solo un luogo,
ma il cammino verso la nostra essenza.
Ogni passo, ogni silenzio profondo,
è un richiamo alla Presenza
E quando infine l'orizzonte appare,
comprendiamo che casa
non è dove abbiamo iniziato,
ma dove impariamo
a conoscerci e a ... restare.



Maria Serena Valentini

LA RICETTA



UOVA PRIMAVERA

INGREDIENTI PER 24 PEZZI

Uova 12

PER IL RIPIENO VERDE

- Formaggio fresco spalmabile 80 g
- Spinaci 200 g
- Sale fino q.b.
- Pepe nero q.b.
- Olio extravergine d'oliva 15 g

PER IL RIPIENO VIOLA

- Formaggio fresco spalmabile 100 g
- Barbabietole precotte 100 g
- Sale fino q.b.
- Pepe nero q.b.

PER IL RIPIENO ROSSO

- Formaggio fresco spalmabile 130 g
- Concentrato di pomodoro doppio 30 g
- Paprika affumicata 1 pizzico
- Sale fino q.b.
- Pepe nero q.b.

Per preparare le uova primavera come prima cosa mettete le uova in un pentolino e ricopritele con l'acqua fredda. Portate a bollire e lasciate cuocere per 6-8 minuti. A questo punto scolatele e lasciatele raffreddare. Nel frattempo mondate gli spinaci e scottateli in padella con un filo d'olio fino a farli appassire, quindi lasciateli da parte a raffreddare e proseguite a preparare gli altri ripieni.

Per preparare il ripieno viola tagliate la barbabietola a cubetti e versatela in un contenitore dai bordi alti insieme al formaggio cremoso. Aggiungete un pizzico di sale, un pizzico di pepe e frullate il tutto con un mixer ad immersione fino ad avere un composto cremoso.

Per preparare il ripieno rosso versate il formaggio cremoso in una ciotolina, aggiungete il concentrato di pomodoro, la paprika e mescolate bene con una spatolina. Se volete anche qui potete aggiungere un pizzico di sale e di pepe.

Per preparare il ripieno verde prendete gli spinaci che ormai saranno intiepiditi, versateli in un contenitore insieme al formaggio cremoso e frullateli con un mixer ad immersione, aggiungendo un pizzico di sale e del pepe fino ad avere una crema omogenea.

A questo punto i vostri ripieni colorati sono pronti, non vi resta che farcire le uova! Prendete le uova ormai fredde, sgusciatele e tagliatele a metà.

Prelevate il tuorlo e riempite la cavità con i ripieni preparati. Per questa operazione potete aiutarvi versando i composti colorati nei sac-a-pochè, in questo modo sarà più facile farcire le vostre uova.

Decorate le uova primavera secondo il vostro gusto prima di servire





Venerabile Professoressi Antonia Maresca e madre Tilda

LUCI DI MARIA

BIMESTRALE

Anno 51 N.3 Maggio/Giugno 2025

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 -
00166 Roma

Tel. 06.6240710 – Fax 06.6245112

Gruppo redazionale

*Suor M. Antonia Casotto
Madre Daniela Valpata
Suor M. Giuseppina Coccia*